

## La “cultura del ricordo”. Passeggiate narrate sotto i percorsi coperti

Sara Inzerra

**N**ella sua lunga attività<sup>1</sup>, iniziata con la realizzazione di conferenze nei “salotti culturali”, l'Associazione Culturale Athena ha trasformato le sue attività e attualmente organizza luoghi di formazione e/o laboratori di conoscenza. L'Associazione ha rivolto l'attenzione verso l'esterno, adeguandosi ai cambiamenti e alla domanda della società in continua evoluzione. Dal 2004, collaborando con istituzioni pubbliche e altre associazioni culturali, Athena ha progettato iniziative, destinate al pubblico, alla scoperta del territorio del Piemonte, con passeggiate e itinerari a tema. Un filone, che ha comportato e comporta un impegno costante di studio e ricerca, è rivolto ai portici e alle gallerie che caratterizzano Torino<sup>2</sup> e molte città e centri della Regione<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> L'atto costitutivo dell'Associazione è stato redatto dal notaio Marocco di Torino nel 1988. La prima presidente è stata la dott.ssa Giuseppina Bosio deceduta nel 2006, cfr *Il Quaderno del volontariato culturale n. 9*.

<sup>2</sup> Le gallerie coperte San Federico, Umberto I e Subalpina riprendono i famosi *Passages* francesi, sono state costruite a partire alla seconda metà dell'Ottocento e hanno rivestito un ruolo fondamentale in tutto il Novecento. Cfr. DAMERI ANSELMA, *Gallerie e negozi in BRACCIO G. COMOLI MANDRACCI V. (a cura di), Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il disegno della città (1850-1940)*, vol. I, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 2004.

<sup>3</sup> Cfr. PALMAS CLARA, INZERRA SARA (a cura di), *Strade e piazze porticate in Piemonte*, Torino 2002.



Foto 1a



Foto 1b

Con l'Associazione Torino in Europa<sup>4</sup> si era attuato un progetto dal titolo *Andar per locali storici sotto i portici di Torino* riscoprendo sia l'aspetto urbanistico e decorativo dell'impianto costruttivo, espressione di potere della dinastia dei Savoia, sia la funzione originaria del sistema porticato che si è modificato nel tempo. Passaggi coperti intesi come *Les Promenades* del Re e della Corte<sup>5</sup> quando si intrattenevano con la popolazione, a volte con soste in alcuni locali, ancora oggi esistenti. Sono stati importanti luoghi di aggregazione sociale, produttivi per la presenza di esercizi commerciali anche di prestigio, punti di incontro culturale con i "caffè storici", dove si degustavano, tra l'altro, le eccellenze della tradizione torinese<sup>6</sup>.

Un itinerario, che continua a essere realizzato<sup>7</sup> ancora oggi, e fruisce di uno degli spazi urbani più ricchi di palazzi e complessi monumentali, carico di eventi, fatti, storie conosciute e no, a volte complesse, che fanno parte della memoria collettiva e che, conservandosi, sono in grado di parlare al futuro. Tanti personaggi storici hanno passeggiato sotto queste strutture porticate: significative figure artefici della storia, dell'arte, dell'imprenditoria, della cultura italiana.

Il "Gruppo Voci Narranti"<sup>8</sup> di Athena racconta la "cultura del ricordo" interpretando personaggi d'epoca e anche attuali. La passeggiata ha inizio dall'ottocentesca cancellata di Pelagio Palagi<sup>9</sup> che fa da schermo tra la piazzetta Reale e piazza Castello. Sono gli architetti di corti che parlano, quelli che hanno definito la zona "dei Comandi" e gli illustri artisti che hanno arricchito i portici con le loro opere. Si racconta della perduta Galleria di collegamento tra Palazzo Madama e Palazzo Reale<sup>10</sup> e si entra sotto il portico in cui si trova l'ingresso della Biblioteca Reale<sup>11</sup> e più avanti quello della Prefettura, le antiche segreterie di Stato (foto.1a\_b). Sulle pareti del tratto che si percorre è possibile osservare alcune targhe commemorative come quella del conte Federico Sclopis di Salerano, guardasigilli del re Carlo Alberto. Si arriva poi all'Archivio di Stato, storico

<sup>4</sup> Il progetto è stato realizzato all'interno degli itinerari del programma "Grand Tour" che dal 2008 al 2019 è stato organizzato e coordinato da Abbonamento Musei del Piemonte.

<sup>5</sup> Al piano nobile c'era continuità di passaggi sicuri, attraverso gallerie interne che permettevano al Re e alla Corte di raggiungere l'ala privata del palazzo da piazza Castello ai luoghi in cui si esercitavano le attività.

<sup>6</sup> Nel 1926 la signora Angela Demichelis Nebiolo inventa, al caffè Mulassano, i "tramezzini", quei soffici panini a forma di triangolo; anche il "Vermouth" nasce a Torino nel 1786 ad opera di Antonio Benedetto Carpano, distillatore ed erborista. Cfr. PENSATO ANNA MARIA (a cura di), *Caffè Storici in Piemonte*, Torino 2006.

<sup>7</sup> Il progetto è stato riproposto all'interno della "Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A.". La rassegna si svolge in vari luoghi del territorio piemontese secondo un prefissato calendario, con l'obiettivo di far conoscere attività, finalità, risultati raggiunti dalle associazioni iscritte al coordinamento.

<sup>8</sup> Il "Gruppo Voci Narranti" è nato con l'obiettivo di realizzare, con guide e accompagnatori professionisti visite a più voci, attraverso letture e dialoghi seguendo un copione, frutto di mirate ricerche su documenti, cronache, libri anche di autori viventi, negli archivi storici e biblioteche. Il Gruppo Voci Narranti opera nella zona del Basso Monferrato, a destra del fiume, ricca di presenze di Beni Culturali importanti ma poco conosciuti come l'area archeologica di Industria.

<sup>9</sup> Cfr. BIANCOLINI DANIELA, *La grande cancellata di Palazzo Reale*, in "Studi Piemontesi", giugno 2006, vol. XXXV, fasc. I; BISCONTIN GUIDO, *Indagini per l'intervento di restauro della cancellata di Palazzo Reale*, in "Studi Piemontesi", giugno 2006, vol. XXXV, fasc. I.

<sup>10</sup> Importante struttura, persa col tempo, distrutta a causa degli incendi del 1667 e del 1679. La manica univa la reggia sabauda a Palazzo Madama, era percorribile al suo interno, e usata come luogo per collocare alcune collezioni artistiche. cfr. *Il Palazzo Reale di Torino nelle guide della Città*, a cura dell'Associazione "Amici di Palazzo Reale", Beinasco (To) 1999.

<sup>11</sup> La Biblioteca Reale conserva oltre 150.000 volumi, 5.000 manoscritti, e nel caveau i famosi 13 fogli originali autografi di Leonardo Da Vinci.

complesso juvarriano che conserva il “tesoro” delle carte e degli archivi sabaudi<sup>12</sup>.

Il sistema di copertura del modulo porticato è costituito da volte a crociera a sesto ribassato, impostate sulla fascia a listello ricorrente sia sui robusti pilastri del fronte esterno sia sulla muratura del fronte interno; le arcate sui fronti sono a tutto sesto mentre i pavimenti in lose di pietra.

Prima di entrare in piazzetta Mollino, una piccola targa, in alto, ricorda la costruzione dell'Accademia Reale distrutta da eventi bellici nel 1943<sup>13</sup>. Continuando a percorrere il porticato, sotto la lunga severa facciata di mattoni a vista, significativo esempio della stagione barocca di Torino, si può intravedere, attraverso la

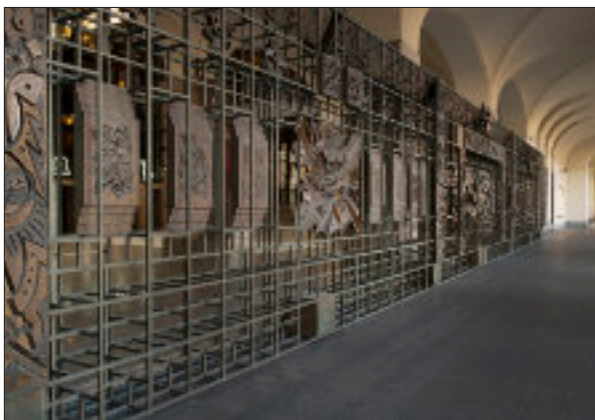


Foto 2

cancellata dello scultore Umberto Mastroianni<sup>14</sup>, il nuovo Teatro Regio di Torino<sup>15</sup>(foto2), un complesso moderno ed elegante che mantiene intatto il suo fascino particolare.



Dall'immagine regale del periodo barocco si passa a quella urbana della nuova Torino borghese ottocentesca; dopo il sottopasso di via Verdi<sup>16</sup> a sinistra si entra sotto i portici di via Po, l'antica contrada di Po, che collegava la città ai borghi sul Po, con il piccolo porto dove confluivano i materiali necessari anche per costruire i primi

<sup>12</sup> Su circa 83 km lineari di scaffalature si conservano gli archivi di famiglie e personalità illustri del Piemonte: 1.300 anni di storia dell'Italia e dell'Europa.

<sup>13</sup> “Scuola famosa di studi cavallereschi; ad essa accorrevano anche da lontane regioni giovani di nobile sangue ond' esservi educati...”. cfr. CIBRARIO LUIGI, *Storia di Torino*, 1846, ristampa anastatica 1979.

<sup>14</sup> “Odissea musicale”, titolo della cancellata, nel 2009 è stata oggetto di un intervento di restauro da parte della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino. Il restauro ha evidenziato nuovamente gli equilibri cromatici dell'opera scultorea compromessa da 15 anni di esposizione ad agenti atmosferici e inquinanti.

<sup>15</sup> Il teatro, distrutto da un incendio nel 1936, fu poi ricostruito con il grande progetto pubblico per la Città di Torino disegnato dall'architetto Carlo Mollino e inaugurato nel 1973. Cfr. A.A.V.V., *Storia del teatro regio di Torino*, 1976/1980, Cassa di Risparmio di Torino.

<sup>16</sup> L'antica contrada della Zecca. Alla metà della via c'è la “Cavallerizza” luogo in cui venivano addestrati i cavalli di varie razze di proprietà dei Savoia. Cfr. CULICCHIA GIUSEPPE, *Torino è casa mia*, Torino 2005.



Foto 3 - Antica gioielleria Musy

condomini di Torino<sup>17</sup>. Il percorso obliquo della via diventa l'arteria principale del quartiere "Borgo Nuovo" in cui erano già esistenti edifici istituzionali come lo Studium<sup>18</sup>, il complesso del "Regium Atheneum", voluto da Vittorio Amedeo II nel 1712, e sede dell'Università di Torino<sup>19</sup>. Il tessuto urbano è caratterizzato dalla presenza di palazzi le cui

cortine sono rimaste invariate sulla via e attraverso i portoni lignei, alcuni artistici, sono visibili androni e cortili stilisticamente interessanti che evidenziano l'armonia della struttura architettonica. Sul lato sinistro si trova l'antica gioielleria "Musy"<sup>20</sup> (foto 3) con l'austero ed elegante disegno esterno ancora intatto e la "Bottega della Musica" che conserva l'arredo originario. Sotto i portici del Palazzo degli Stemmi<sup>21</sup> si ammira la Farmacia la cui insegna data al 1732. Più avanti, con i suoi possenti pilastri, si incontra la chiesa della SS. Annunziata e il palazzo della Fondazione Accorsi con il Museo. Sullo sfondo di questo cortile svetta la Mole Antonelliana, poco oltre i portici si aprono in piazza Vittorio. Attualmente sotto i portici della piazza si incontrano negozi, bancarelle, dehors di numerosi locali di ristorazione. La via è percorsa dalle principali linee di trasporto pubblico. Da questo lato, nel 1820 si iniziò a costruire il collegamento tra i palazzi con terrazzi porticati per consentire al sovrano e al suo seguito di raggiungere a piedi da Palazzo Reale la chiesa della Gran Madre di Dio, anche in caso di pioggia.

L'altro tratto della via Po, risalendo verso piazza Castello, è caratterizzato da un alternarsi di elementi antichi e moderni per quanto riguarda i materiali costruttivi e in particolare quelli del rifacimento delle insegne dei negozi. La ricostruzione degli isolati avvenuta nel secondo dopoguerra si evidenzia per i portici più rigidi con elevato sviluppo in altezza e solai piani. Si conservano ancora le insegne e gli arredi la cartoleria economica dei Coniugi Mauri, l'ottica Bonino (ex profumeria della Real Casa) e la "Pasticceria Abrate".

<sup>17</sup> Sono 1.250 metri i portici, con 13 isolati, nessuno è uguale all'altro, per un dislivello di 7 metri del terreno; fu realizzato il primo Piano del colore che prevedeva colori giallo ocra scuro, verdastro, rosso mattone, grigio chiaro, lilla violaceo. L'obiettivo era quello di congiungere piazza Castello, cuore del potere sabauda con la Piazza d'armi della Città che rimase tale fino alla fine del Settecento. cfr. *Il disegno dei portici di Torino*, Politecnico di Torino, Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali, Torino 2001.

<sup>18</sup> Con la Bolla del 1404 papa Benedetto XIII autorizzava il principe Ludovico d'Acacia ad aprire uno Studio Generale, la più antica sede universitaria cittadina che si trovava proprio a pochi metri dalla chiesa di San Francesco.

<sup>19</sup> Cfr. TOMMASO VALLAURI, *Storia dell'Università degli Studi del Piemonte*, Torino 1845-1848.

<sup>20</sup> La *devanture* è costituita da un monoblocco in legno dipinto di nero e profature dorate che incornicia le due vetrine. Realizzato nel 1865 dell'ebanista Andrea Perelli, rispetta integralmente il progetto conservato all'Archivio Storico della Città.

<sup>21</sup> Il Palazzo così detto per gli Stemmi in stucco con l'effigie dei donatori costituisce parte fondamentale della struttura urbanistica e dell'immagine di via Po. Crollò parzialmente nell'estate del 1984 nel corso della ristrutturazione edilizia. Per l'Ospizio di Carità Cfr. *Beni Culturali Ambientali nel Comune di Torino*, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, Torino 1984.



Al n. 8/c di via Po si può sostare nello storico Caffè Fiorio<sup>22</sup> meta di intellettuali e politici per tutto l'Ottocento. Sul fronte strada è conglobata nel sistema porticato la chiesa seicentesca di San Francesco da Paola; è l'unico tratto senza portici. Sotto i portici di piazza Castello si possono osservare le insegne e gli arredi della preziosa Bouvette Mulassano<sup>23</sup> e l'importante "devanture" dello scultore Edoardo Rubino concentra l'attenzione verso la rinomata Confetteria Baratti & Milano<sup>24</sup> (foto 4). L'atmosfera che si respira all'interno di questi locali dove con grande cura si mantengono in uso arredi lignei di splendida fattura, si lucidano marmi, ottoni e specchi che amplificano spazi e volti, è una realtà cittadina simbolo di raffinatezza ed eleganza. Ammirare la città dalle vetrine di un caffè o da un tavolino sotto i portici è un'esperienza piacevole sia per il turista che per il torinese e per chi, come Macario, traeva ispirazione per i suoi personaggi seduto al bar Mulassano.



Foto 4



Foto 5

Il percorso si conclude all'interno della Galleria Subalpina<sup>25</sup> che porta la firma di quel gusto eclettico tutto piemontese per gli elementi costruttivi e decorativi che la compongono. (foto 5)

<sup>22</sup> Tali ambienti ci sono pervenuti ancora fortemente caratterizzati per gli arredi raffinati che ne favorivano la frequentazione sia da parte dell'aristocrazia che della borghesia. La possibilità d'incontro e d'informazione attraverso i numerosi giornali europei a disposizione, e di condivisione tra persone diverse, divenne veicolo di cultura e informazione politica così vivace da interessare anche il governo: si dice che lo stesso Carlo Alberto s'informasse, al mattino, sulle voci che circolavano al Fiorio.

<sup>23</sup> Il "Caffè Mulassano" è uno scrigno prezioso: *Ogni particolare è curato, scelto con attenzione* in PENSATO, *I caffè storici*, cit.

<sup>24</sup> La caffetteria, fondata da Ferdinando Baratti e Edoardo Milano, si trasferì nel 1875 sotto i "portici della Fiera" e le venne accordato l'onore di fregiarsi dello stemma di Casa Savoia. Nel 1985 il Ministero dei Beni Culturali ha vincolato il locale e gli arredi, riconoscendone l'importante valore storico-artistico. *La caramella Baratti è la più tradizionale di Torino...* in PENSATO cit.

<sup>25</sup> Il "progetto di Bazar" dell'ing. Pietro Carrera nel 1873, *considerato uno dei primi Piani e Disegni della Città, sito di ritrovo ove tutti i portici avessero capo*, è concepito come uno spazio architettonico celebrativo di 47 m di lunghezza per 14 m di larghezza, alto circa 19 metri, coperto con un tetto in vetro. La Banca Industriale Subalpina aveva acquistato l'area anche per ospitare, al piano terra, gli esercizi commerciali e alcuni locali rappresentativi con attività connesse, al piano superiore erano previste abitazioni. In un articolo di Giuseppe Culicchia su *La Stampa* del 2006 si legge: *la percorrono per andare a salutare Friedrich Nietzsche che abita proprio sopra la galleria durante il suo soggiorno torinese.*

Si potrà entrare nei locali storici, commerciali o di spettacolo, come il Cinema Romano<sup>26</sup> dove il gruppo “Voci Narranti” leggerà alcuni brani delle opere dei personaggi che hanno vissuto o frequentato questi luoghi come Nietzsche, Gozzano. Si racconteranno le loro storie, le loro tradizioni, dove hanno vissuto e lavorato. Scopriremo ancora particolari e curiosità all’interno del rinomato ristorante Arcadia, della Libreria Antiquaria Gilibert<sup>27</sup> luogo d’incontro di collezionisti e amanti di libri e stampe antiche.

I portici e i passaggi coperti sono attualmente usati come riparo alle avversità atmosferiche, da percorrere velocemente, nel ritmo incalzante della vita sia privata che pubblica; nei giorni di festa diventano percorsi di svago, occasioni di passeggiate per lo “shopping”. Un microcosmo di mondo multietnico, vivace, letterario, politico, elegante e talvolta misterioso. Molte botteghe sotto i portici hanno chiuso i battenti e modificato i prodotti da mettere in vendita adeguandosi a esigenze e gusti più contemporanei. Rimangono, a volte, le artistiche *devantures* che datano spesso gli arredi a ricordo di un passato lontano, di un patrimonio da raccontare, da conservare, da valorizzare sempre di più per poter essere fruito dai numerosi turisti che scelgono di visitare la città.

Lo scrittore Mark Twain, nel gennaio 1880, scriveva che *i portici sono da sempre muti testimoni e teatro dei più grandi avvenimenti politici, culturali e sociali della nostra città*.

I portici di Torino rappresentano lo spaccato della vita culturale torinese: una fuga di colonne e arcate, filtrate dalla luce mutevole del giorno e della notte, lunga quasi 13 chilometri di ricordi messi a disposizione dei cittadini.

<sup>26</sup> Umberto Fiandra nel 1905 aveva inaugurato la sala sotterranea per la proiezione delle “prime” dei film, completando un’attività iniziata nel 1896 con spettacoli di varietà e intrattenimenti musicali. È la più antica sala cinematografica e conserva sotto le scale interne un piccolo museo di testimonianze storiche; nel 2003, è stata ristrutturata con tre sale di proiezione dedicate al cinema d’autore e al cinema d’Essai nazionale.

<sup>27</sup> La Libreria Antiquaria Gilibert è stata fondata nel 1992 da Alfredo Gilibert, scomparso nel 2005, appassionato bibliofilo e collezionista di ogni tipo di antiquariato cartaceo. La libreria si sviluppa su due piani e da dicembre 2004 si è specializzata in libri e manifesti del Novecento e in tutte quelle discipline proprie della comunicazione visiva come fotografia, cinema, architettura e design.